

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

**ANSELM JAPPE, È UN FILOSOFO DI ORIGINE TEDESCA, ALLIEVO DI MARIO PERNIOLA.** Ha pubblicato nel 1993 la prima monografia su Guy Debord (ultima edizione Manifesto Libri 2013) e ha continuato ad occuparsi dei situazionisti, nonché dell'opera di Karl Marx soprattutto attraverso l'interpretazione della «critica del valore». Di recente in italiano, è stato pubblicato *Contro il denaro* (Mimesis 2013). Il convegno internazionale «I situazionisti: Teoria, Arte e politica» si è tenuto al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Roma Tre, hanno partecipato tra gli altri: Mario Perniola, Toni Arno, Carsten Juhl, Giorgio de Vincenti e Anselm Jappe, che ho intervistato in una pausa del convegno, per poi proseguire la conversazione a distanza, mentre esplodevano le insurrezioni in Turchia e Brasile.

**Oggi si sta dissolvendo il lavoro. Possiamo sperare di vivere una vita più autentica e creativa?**

«Il paradosso risiede nel fatto che è proprio la società del lavoro ad abolire il lavoro...La sostituzione del lavoro con la tecnologia e la disoccupazione strutturale potrebbero in sé essere un fattore positivo: in una società razionale, le tecnologie permetterebbero a tutti di lavorare molto di meno, e ciò sarebbe un bene. Invece la società capitalista non si interessa all'utilità o meno, ma alla sola produzione del "valore": chi non ha un lavoro viene tagliato fuori dalla società. Ma quando la crisi del capitalismo raggiungerà il suo apice, almeno la metà della popolazione globale diventerà un'umanità superflua. Quindi, quello che potrebbe rappresentare una chance, in realtà è una tragedia»

**Quale sarebbe oggi la nuova base sulla quale rifondare l'organizzazione sociale?**

«Potrebbe essere costituita da un accordo diretto tra individui sulle attività da svolgere per raggiungere determinati obiettivi produttivi fissati insieme, con un minimo di fatica. Il marxismo tradizionale ha evidenziato un'opposizione tra quelli che lavorano e quelli che si appropriano del lavoro altrui, ma oggi questa distinzione non è più così centrale».

**Cosa pensa della prassi dell'autogestione e delle forme di scambio che vanno sempre più emergendo nella società? E perché la sinistra non abbraccia ancora quest'«economia alternativa»?**

«La sinistra non capisce che il capitalismo nuovo abolisce proprio le vecchie categorie. Alla sinistra è sfuggita l'evoluzione recente del capitale che abolisce il denaro, come ho cercato di dimostrare in *Contro il denaro*. L'«anticapitalismo» della sinistra è solo un «antiliberalismo»: non ha mai concepito una vera alternativa».

**Come i movimenti Occupy e Indignados che si limitano ad una critica al sistema finanziario senza ancora aver pensato una alternativa vera?**

«È certamente positivo che movimenti di massa rompano la passività e l'obbedienza. Ma come ho già scritto in vari articoli, in realtà, si limitano a colpire l'alta finanza, non criticano l'accumulazione del valore alla sua radice. Riprendono anche, normalmente senza accorgersene, i vecchi temi cari all'estrema destra – l'avidità di un pugno di banchieri "malvagi" versus l'onestà dei risparmiatori – rischiando di sfociare nel mero populismo, quando non nell'antisemitismo. Lo slogan "siamo il 99%" è rivelatore! Dove andrà a finire tutto questo scontento? Allo scenario italiano? Dove lo scontento non ha nemmeno portato agli Indignados, ma al Grillismo: in un populismo apparentemente di sinistra ma in realtà intrinsecamente di destra».

**Le insurrezioni in corso in Brasile e in Turchia, invece, non sono di natura diversa e nuova?**

«Pare proprio di sì. La loro apparizione assolutamente spontanea e inattesa e il fatto che si situano fuori dagli schemi della vecchia politica dimostrano che tutto può ancora succedere, anche e soprattutto dove il capitalismo è apparentemente "in buona salute", nei cosiddetti paesi emergenti. L'aspetto più notevole di queste contestazioni è forse la critica implicita alle varianti locali dello "spettacolo": in Turchia lo spettacolo religioso, cioè l'islamizzazione della società con un ritorno all'"ordine morale", in Brasile lo spettacolo sportivo che ha svolto finora un ruolo così grande nella passivizzazione della popolazione. Sembra di percepire, insieme alla rabbia, una gioiosa autoaffermazione, un piacere di conquistare lo spazio pubblico e di stare insieme».

**Quale sarebbe una critica rivoluzionaria del capitalismo, che possa costituire una vera rottura definitiva e costruttiva?**

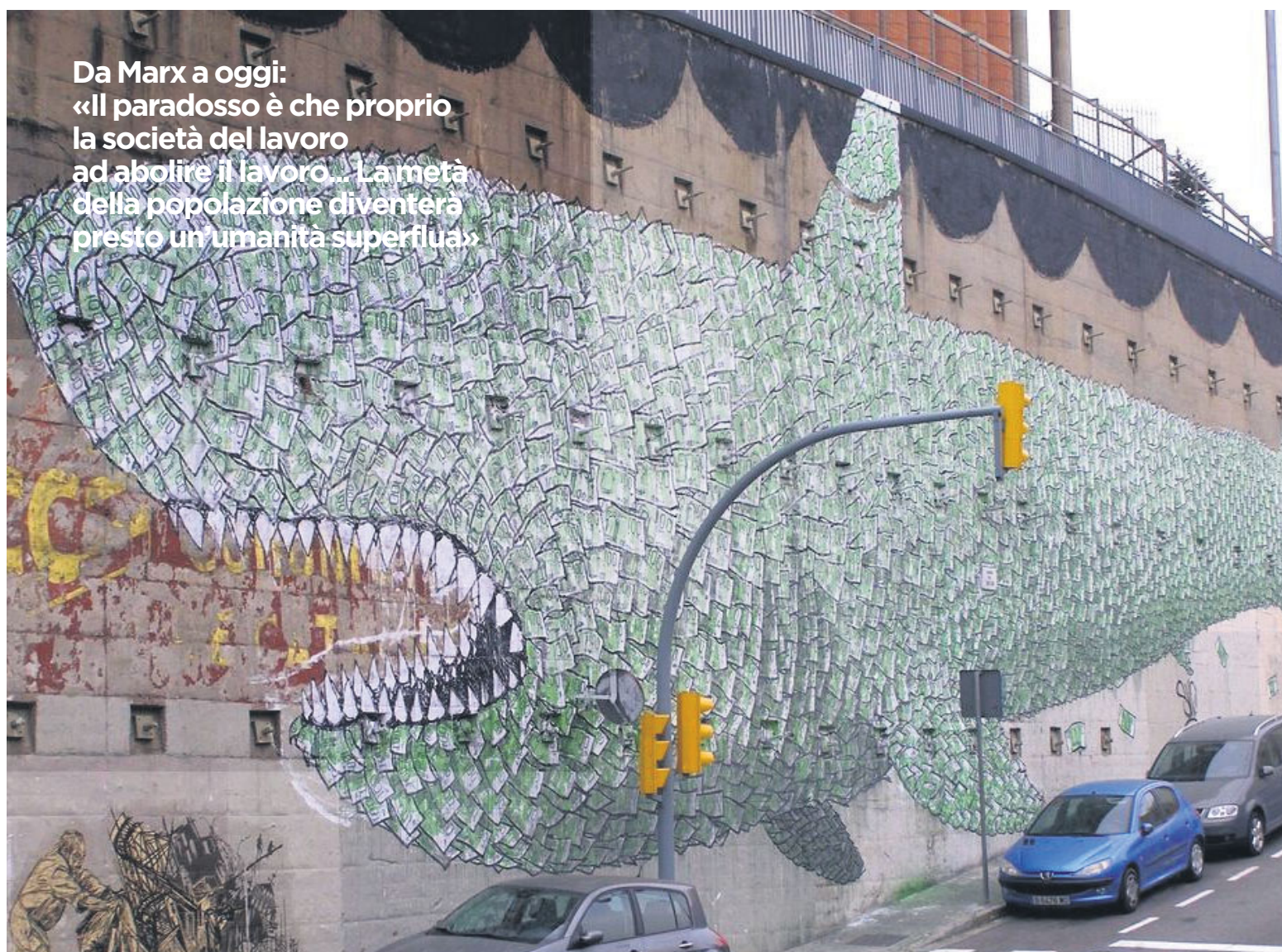
«Al seguito della crisi del 2001, l'Argentina ha sperimentato diversi tentativi di riappropriazione dei mezzi di produzione. Molto positivo è il pensiero della "decrescita" che cerca di rompere con un stile di vita mettendo in primis in discussione il proprio comportamento. Una critica efficace all'insieme del sistema non deve solo chiedere una diversa redistribuzione ma mettere in campo una nuova civiltà».

**In questa uscita dalla civiltà attuale ci sarà posto per l'eredità del situazionismo?**

«Diversi soggetti nella società attuale, dagli hacker agli agricoltori bio, vaste aree sovversive e artistiche, si rivendicano "situazionisti". Esistono in realtà numerosissime persone aperte ad una ricerca nuova e pronte per un cambiamento radicale».

# Contro il denaro

## La crisi del capitalismo: ne parla il tedesco Anselm Jappe



Un graffito di Blu

## Sandel, il filosofo amato dalle folle

**In Giappone c'è chi paga 400 euro per comprare dai bagarini biglietti d'ingresso per assistere alle sue lezioni**

FABRIZIO TONELLO

**MICHAEL SANDEL HA PIÙ SEGUACI DEI ROLLING STONES, ALMENO A TOKYO.** Qualche mese fa, i biglietti per un evento a cui partecipava (gratuiti e assegnati per sorteggio) venivano venduti dai bagarini on line per 400 euro. Fuori dell'auditorium la fila dei giovani che speravano in qualche modo di entrare si estendeva per parecchi isolati. Ciò che è sorprendente, nell'età dell'ignoranza in cui viviamo, è che Sandel non suona, non canta, non è un mago delle diete, non ha vinto il reality show American Idol, non è fidanzato con Charlize Theron e non è reduce da una missione nello spazio. Michael Sandel è un filosofo. Da 30 anni insegna ad Harvard un corso che si intitola «Giustizia».

La televisione giapponese ha tradotto una serie di lezioni televisive prodotte dalla Pbs di Boston nel 2009 e in Cina sono stati dei volontari a sottotitolare il programma e a metterlo a disposizione su internet. Le università cinesi lo invitano e creano dei corsi per studiare il suo pensiero. Al festival dell'Economia a Trento, domenica, la maggior parte delle persone che volevano ascoltarlo non è riuscita a entrare in sala.

Cosa dice Sandel di così interessante da attirare le folle? Il suo ultimo libro, *Quello che i soldi non possono comprare*, inizia con una serie di domande: è giusto permettere ai carcerati di pagare per una cella migliore? (prezzo: 82 dollari per

notte). È giusto permettere a chi investe \$500.000 di poter avere una residenza permanente negli Stati Uniti? E pagare 150.000 dollari per poter sparare a un rinoceronte nero, una specie a rischio di estinzione? Ottenere il numero di cellulare del vostro medico, e la garanzia di una visita in giornata? (negli Stati Uniti, \$1.500). Affittare una parte del vostro corpo come spazio pubblicitario realizzato attraverso tatuaggi? (\$777). Fare il mercenario in Somalia o in Afghanistan? (da 250 dollari al mese fino a 1.000 dollari al giorno secondo il contratto e la pericolosità della zona di operazioni). Comprare la polizza di assicurazione di una vecchietta e pagare i premi fino alla morte, per poi incassare? (costo variabile secondo la polizza).

Sandel sfida i suoi interlocutori a tracciare un confine tra pratiche commerciali che ci sembrano di routine in una società di mercato e la mercificazione di relazioni sociali che fino a ieri ci sembravano intoccabili, quando non sacre. «Viviamo in un'epoca in cui quasi ogni cosa può essere comprata e venduta – ha detto a Trento – Negli ultimi tre decenni i mercati e i valori di mercato sono arrivati a governare le nostre vite come non era mai accaduto prima. Non siamo arrivati a questa situazione per scelta deliberata, è quasi come se ci fosse arrivata addosso». Sandel sottolinea che molti, in particolare dopo lo scoppio della crisi economica nel 2008, hanno messo sotto accusa «l'avidità» dei banchieri e hanno chiesto maggiori integrità nei comportamenti e rego-

le più severe per garantire che la finanza resti entro i limiti dovuti. Il docente di Harvard è scettico su questa spiegazione: ciò che è accaduto, dice, è stata «l'espansione dei valori di mercato in sfere della vita dove non dovrebbero entrare. (...) Dobbiamo chiederci se ci sono alcune cose che il denaro non dovrebbe poter comprare».

Sandel fa l'esempio dell'amicizia: non si possono comprare o affittare degli «amici» perché la fiducia e l'intimità che un'amicizia porta con sé sono irrealizzabili all'interno di una relazione mercenaria. Si possono invece comprare privilegi grandi e piccoli, dal diritto di entrare per primi in cabina se pagate 6 euro a Ryan Air fino alla possibilità di affittare l'utero di una donna indiana per portare a termine una gravidanza che una coppia occidentale non potrebbe concludere con successo (circa 6.000 dollari). Dobbiamo quindi distinguere fra cose che letteralmente il denaro non può comprare e cose che si possono comprare ma non dovrebbero essere in vendita. La mercificazione della vita attuale è dovuta alla rinuncia a riflettere, con il metodo socratico, su dove vogliamo porre limiti al mercato, su quali valori (l'eguaglianza, l'equità, la coesione sociale) vengono distrutti dalla commercializzazione. Decretando il successo di massa di Sandel, le società asiatiche ossessionate dallo sviluppo economico sono state più pronte di noi a riconoscere la necessità di un antidoto. Oggi in Europa per un po' di crescita «alla cinese» venderemmo a Mefistofele non solo l'anima ma anche tutti i parenti e gli amici. Forse è il momento di tornare alla filosofia

(Articolo pubblicato sul «Bo», quotidiano on line dell'università di Padova)